



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.11051/2017 del 27/12/2017      Prot. n.298600/2017 del 27/12/2017  
Fasc.9.9 / 2009 / 2100

**Oggetto: Cromatura Rhodense S.r.l. - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 11526 del 11/10/2007, relativo all'installazione IPPC sita in Rho (MI) - Via Senna , 11, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti e richiamati:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane,*

*sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”);*

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 *“Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”*;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto *"Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)"*, modificato ed integrato dal decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 249/2017 del 28/09/2017;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Visti:**

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis *“L'autorizzazione integrata ambientale”*, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 *"Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"*.

**Richiamati:**

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto *"Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche"*;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto *"Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016"*;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto *"Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale"*;

**Preso atto** che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

**Considerato** che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

**Visti:**

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11526 del 11/10/2007 avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a CROMATURA RHODENSE SRL con sede legale a Rho (MI) in Via Senna, 11 per l'impianto a Rho (MI) in Via Senna, 11 e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Cromatura Rhodense S.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Rho di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 13/12/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 1.715euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

**Tutto ciò premesso,**

**AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11526 del 11/10/2007 dell'Impresa Cromatura Rhodense S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Rho (MI) - Via Senna 11, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

**FATTO PRESENTE CHE**

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le

informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;

11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

### **INFORMA CHE:**

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:

- Comune di Rho
- A.T.O. Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano

e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019) e s.m.i.;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal

Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**  
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

## Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	<b>CROMATURA RHODENSE S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>VIA SENNA N° 11, 20017 RHO (MI)</b>
Sede Operativa	<b>VIA SENNA N° 11, 20017 RHO (MI)</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.</b>
Codice e attività IPPC	<b><i>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup></i></b>

## INDICE

Identificazione del Complesso IPPC.....	1
<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA n° 11526 del 11/10/2007.....	6
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....</b>	<b>8</b>
B.1 Produzioni.....	8
B.2 Materie prime .....	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	10
B.4 Cicli produttivi .....	14
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>17</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	17
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	19
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	21
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	22
C.5 Produzione Rifiuti.....	22
<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all’art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)</i> .....	<i>22</i> <i>22</i>
C.6 Bonifiche.....	23
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	24
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>25</b>
D.1 Applicazione delle MTD.....	25
D.2 Criticità riscontrate.....	30
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	30
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>32</b>
E.1 Aria .....	32
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>32</i>
E.2 Acqua .....	39
E.3 Rumore.....	43
E.4 Suolo e acque sotterranee .....	44
E.5 Rifiuti .....	45
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	46



E.7 Monitoraggio e Controllo .....	46
E.8 Prevenzione incidenti.....	47
E.9 Gestione delle emergenze.....	47
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	47
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	48
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>49</b>
F.1 Chi effettua il self-monitoring .....	49
F.2 Proposta parametri da monitorare .....	49
<i>F.2.1 Risorsa idrica .....</i>	<i>49</i>
<i>F.2.2 Risorsa energetica.....</i>	<i>49</i>
<i>F.2.3 Aria.....</i>	<i>50</i>
<i>F.2.4 Acqua.....</i>	<i>51</i>
<i>F.2.5 Rumore.....</i>	<i>51</i>
<i>F.2.5 Rifiuti .....</i>	<i>52</i>
F.3 Gestione dell'impianto .....	52
<i>F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>52</i>
<i>F.3.2 Aree di stoccaggio.....</i>	<i>54</i>

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Cromatura Rhodense s.r.l. svolge l'attività di trattamento e finitura di componenti metallici per l'industria meccanica. Lo stabilimento produttivo è ubicato nella zona industriale a sud del Comune di Rho, in provincia di Milano.

L'inizio dell'attività produttiva dello stabilimento risale al 1965 e corrisponde all'età di costruzione del corpo di fabbrica principale, costituito da un unico capannone di forma rettangolare suddiviso trasversalmente in n°3 campate che ospitano le lavorazioni secondo lo schema:

- CAMPATA EST                                    - Lavorazioni meccaniche
- CAMPATA CENTRALE                           - Lavorazioni meccaniche e stoccaggio temporaneo rifiuti
- CAMPATA OVEST                                - Lavorazioni galvaniche di cromatura e nichelatura

In anni successivi, per l'alloggiamento degli impianti di depurazione delle acque, sono state aggiunte nuove costruzioni coperte, la più importante delle quali occupa circa 150 m<sup>2</sup> sul lato ovest dello stabilimento.

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

<b>GAUSS – BOAGA</b>
E 1503376
N 5040556

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto		Numero degli addetti	
			Volume totale delle vasche (m <sup>3</sup> )		Produzione	Totali
1	2.6	Trattamento superficiale dei metalli	36		7	11
			Volume delle vasche di cromatura (m <sup>3</sup> )	Volume delle vasche di nichelatura (m <sup>3</sup> )		
			32	4		
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC				
2	28520	LAVORAZIONI MECCANICHE				

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
2.900	1.900	1.000	1.000	1965	2001

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

Lo stabilimento si trova nella zona industriale sud del Comune di Rho.

Lo stabilimento confina con:

- Nord - Via Senna (strada senza uscita).
- Sud - Via Mincio.
- Ovest - Area libera classificata da PGT come "Area per servizi alla persona e alle attività – Impianti Tecnologici".
- Est – Area produttiva (su cui insiste un fabbricato) classificata dal PGT vigente come "Zona a funzione produttiva a bassa trasformabilità".

Il PGT vigente del Comune di Rho classifica l'area su cui sorge l'insediamento come "Zona a funzione produttiva a bassa trasformabilità" (foglio PDR 2.2 k).

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Viabilità	0 m
	Zona a funzione produttiva a bassa trasformabilità	10 m
	Aree per servizi alla persona e alle attività – Impianti Tecnologici (TI)	0 m
	Ambiti residenziali di recente formazione a bassa intensità edilizia	45 m
	Aree non soggette a trasformazione urbanistica a supporto della rete ecologica	20 m
	Aree Agricole	105 m
	Ambiti oggetto di provvedimenti approvati	250 m
	Distributore di carburante	330 m
	Aree per servizi alla mobilità – Aree a Parcheggio (P)	240 m

Aree per servizi alla persona e alle attività – Servizi amministrativi e istituzionali (Pa)	135 m
Aree per servizi alla persona e alle attività – Servizi dell'istruzione (Pi)	310 m
Aree per servizi alla persona e alle attività – Servizi residenziali pubblici e di pubblico interesse (Erp)	280 m
Nuclei di antica formazione	450 m
Ambiti di riconversione funzionale (con PA obbligatorio)	270 m
Ambiti residenziali di recente formazione con disegno unitario	405 m
Ambiti residenziali di completamento del tessuto esistente	420 m

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

Lo stabilimento in oggetto è gravato dai seguenti vincoli:

- Area in parte interessata da “procedimento di indagine/bonifica ambientale – messa in sicurezza della falda in corso”;
- “Beni paesaggistici individuati ai sensi dell' art. 142 lettera c D.Lgs. 42/2004” per la fascia di rispetto del fiume Olona;
- “Fattibilità geologica: classe 3”.

## **A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA n° 11526 del 11/10/2007.**

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell’impianto produttivo in esame:

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento		N. attività	Sostituito da AIA	Note
			Numero autorizzazione	Data di emissione			
AIA	D.L.vo n.59/05 e s.m.i.	R.L.	11526.	11/10/2007	2.6.	SI	//

**Tabella A4 – Stato autorizzativo**

Come già comunicato, l’azienda, durante l’anno 2017, completerà la costruzione del nuovo reparto di cromatura, che andrà a sostituire completamente il vecchio reparto, che sarà quindi smantellato.

Di seguito, nel presente documento, sono dettagliatamente specificate le caratteristiche del nuovo reparto.

### **CPI**

L’azienda, già in possesso di NOP, ha inoltrato la pratica per l’ottenimento del CPI presso il competente Comando dei Vigili del Fuoco.

## **ADEGUAMENTO D.G.R. nr. 12772**

Con riferimento alla normativa in oggetto (aspirazione ed eventuale abbattimento fumi e polveri di macchine utensili) l'azienda per quanto dichiarato provvederà ad adeguare i propri impianti entro il 30/09/2018.

In particolare i macchinari sottoposti alla necessità di trattamento delle emissioni, saranno così adeguati:

Rettifiche, Lucidatrici e Pulitrice: Le macchine saranno convogliate mediante una tubazione di aspirazione perimetrale a servizio dei punti di captazione. Il collettore convoglierà nel filtro a maniche esistente e successivamente sarà condotto all'esterno mediante la nuova emissione denominata E 08.

Il piano di monitoraggio precedentemente effettuato dall'azienda, ha comunque evidenziato che le singole emissioni delle macchine utensili rispettano sempre i limiti normativi anche senza impianti di trattamento, rispettivamente di 10 mg/mc relativamente alle polveri e 5 mg/mc relativamente agli oli.

## **ADEGUAMENTO AL REGOLAMENTO REGIONALE NR.04/2006**

La società ha modificato le procedure interne di carico e scarico, deposito, movimentazione e di gestione dei rifiuti e dei chemicals, spostando tutte le suddette attività in aree coperte ed interne allo stabilimento, onde evitare di procedere ad interventi complessi e costosi sulla rete fognaria del piazzale esterno.

A seguito di queste modifiche l'azienda ha rimosso i presupposti di assoggettabilità alla normativa sopracitata.

## B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

### B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Cromatura Rhodense S.r.l. effettua lavorazioni, per conto terzi, di cromatura e nichelatura superficiale di pezzi meccanici, cui possono essere abbinate le lavorazioni meccaniche di rettifica, lucidatura e sabbiatura. L'impianto lavora a ciclo non continuo.

Per quanto riguarda la lavorazione di cromatura, sono state riconvertite le vasche di lavorazione n°4 e n°8, che sono passate da vasche di deposito elettrolitico di cromo a semplici vasche di stoccaggio e di conseguenza la capacità produttiva si è ridotta come da seguente tabella:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	CROMATURA E NICHELATURA	6,100	0,019	6,100	0,019

Tabella B1 – Capacità produttiva

ANNO	PRODUTTIVITA' ( Q.TA' CROMO )	PRODUTTIVITA' ( Q.TA' CROMO )	INDICE PRODUTTIVITA'
	Tonnellate / Anno	Tonnellate / Giorno	%
<i>MAX PROGETTO Periodo 2005 - 2010</i>	<b>7,300</b>	<b>0,023</b>	<b>100,0</b>
2005	6,100	0,019	83,6
2006	5,600	0,018	76,7
2007	5,200	0,016	71,2
2008	5,800	0,018	79,5
2009	3,875	0,012	53,1
2010	3,625	0,011	49,7
<i>MAX PROGETTO Periodo 2011 - 2015</i>	<b>6,100</b>	<b>0,019</b>	<b>100,0</b>
2011	3,525	0,011	57,8
2012	3,175	0,010	52,0
2013	2,825	0,009	46,3
2014	3,850	0,012	63,1
2015	3,650	0,011	59,8
2016	3,150	0,010	51,6

Tabella B1a – Capacità produttiva Anni 2005 – 2015

Dal 1 dicembre 2017 è attivo il nuovo reparto di cromatura di cui si riportano le specifiche di produzione

PRODUTTIVITA' ( Q.TA' CROMO )	PRODUTTIVITA' ( Q.TA' CROMO )	INDICE PRODUTTIVITA'
Tonnellate / Anno	Tonnellate / Giorno	%
<b>5,600</b>	<b>0,017</b>	<b>100,0</b>

Nei paragrafi successivi è inoltre evidenziata e meglio specificata la futura configurazione produttiva.

## B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio (kg)
1	<b>ANIDRIDE CROMICA</b>	Ox. Sol. 1 H271 Carc. 1A H350i Muta. 1B H340 Repr. 2 H361f Acute Tox. 2 H330 Acute Tox. 2 H310 Acute Tox. 3 H301 STOT RE 1 H372 Skin Corr. 1A H314 Resp. Sens. 1 H334 Skin Sens. 1 H317 Aquatic Acute 1 H400 Aquatic Chronic 1 H410	Solido	900	Fusti metallici chiusi	Magazzino interno	900
1	<b>ACIDO SOLFORICO</b>	H314	Liquido	50	Fusti	Magazzino interno	100
1	<b>NICHEL SOLFATO</b>	H350i H341. H360D H372. H315 H334 H317 H410 H302 H332	Solido	50	Sacchi	Magazzino interno	100
1	<b>NICHEL CLORURO</b>	H301 H315 H317 H331 H334 H341 H350i H360D H372 H410	Solido	50	Sacchi	Magazzino interno	100
1	<b>ACIDO BORICO</b>	<b>H360FD</b>	Solido	50	Sacchi	Magazzino interno	100
1	<b>SODA CAUSTICA</b>	H314	Solido	50	Fusti	Magazzino interno	100
1	<b>BARIO CARBONATO</b>	H302	Solido	25	Sacchi	Magazzino interno	100
1	<b>ACIDO</b>	H314	Liquido	25	Fusti	Magazzino	100

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio (kg)
	CLORIDRICO	H335				interno	

**Tabella B2** – Caratteristiche materie prime

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### *Consumi idrici*

I consumi idrici (misurati tramite contatori) dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Anno	Rettifiche	Nichelatura	Civile	Scrubber	Cromatura	Raffredd.	Riscaldam.	Bonifica	Depuraz.	Totale
<b>2008</b>	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato	<b>4975,00</b>
<b>2009</b>	32,50	19,80	529,00	717,00	42,70	72,10	165,30	Non rilevato	4162,00	<b>5740,40</b>
<b>2010</b>	23,90	18,10	406,00	419,00	49,70	35,40	138,10	Non rilevato	3391,00	<b>4481,20</b>
<b>2011</b>	23,90	16,40	471,00	438,00	43,40	34,60	118,40	174,00	2283,00	<b>3602,70</b>
<b>2012</b>	43,10	2,70	574,00	689,00	59,30	39,70	198,20	192,00	1272,00	<b>3070,00</b>
<b>2013</b>	42,20	29,70	698,00	814,00	49,40	64,90	369,70	298,00	1438,00	<b>3803,90</b>
<b>2014</b>	43,60	21,10	743,00	945,00	29,70	52,40	274,10	312,00	1107,00	<b>3527,90</b>
<b>2015</b>	86,60	43,60	814,00	1213,00	114,60	56,20	891,00	0	564,00	<b>3783,00</b>
<b>2016</b>	75,20	46,70	983,00	1141,00	106,50	64,40	617,00	0	2819,00	<b>5852,80</b>

**Tabella B3** – Approvvigionamenti idrici

L'acqua prelevata unicamente dall'acquedotto è utilizzata per i seguenti scopi:

a) industriale:

- reintegro dei bagni galvanici che si rende necessario a seguito dell'evaporazione indotta dalla temperatura di utilizzo pari a 45 °C;
- reintegro dei circuiti di riscaldamento (centrale termica) e di raffreddamento (torre di raffreddamento) dei bagni galvanici di cromatura, per la loro termoregolazione;
- reintegro del volume di acqua utilizzata dagli scrubber;
- lavaggio pezzi meccanici dopo la cromatura;
- rigenerazione delle colonne dell'impianto a resine utilizzato per il trattamento delle acque di falda prelevate dai pozzi barriera nel progetto di bonifica del sottosuolo.

b) Igienico sanitario, per i servizi igienici e le docce.

Di seguito viene riportato lo schema relativo al bilancio idrico dello stabilimento:



## BILANCIO IDRICO 2016

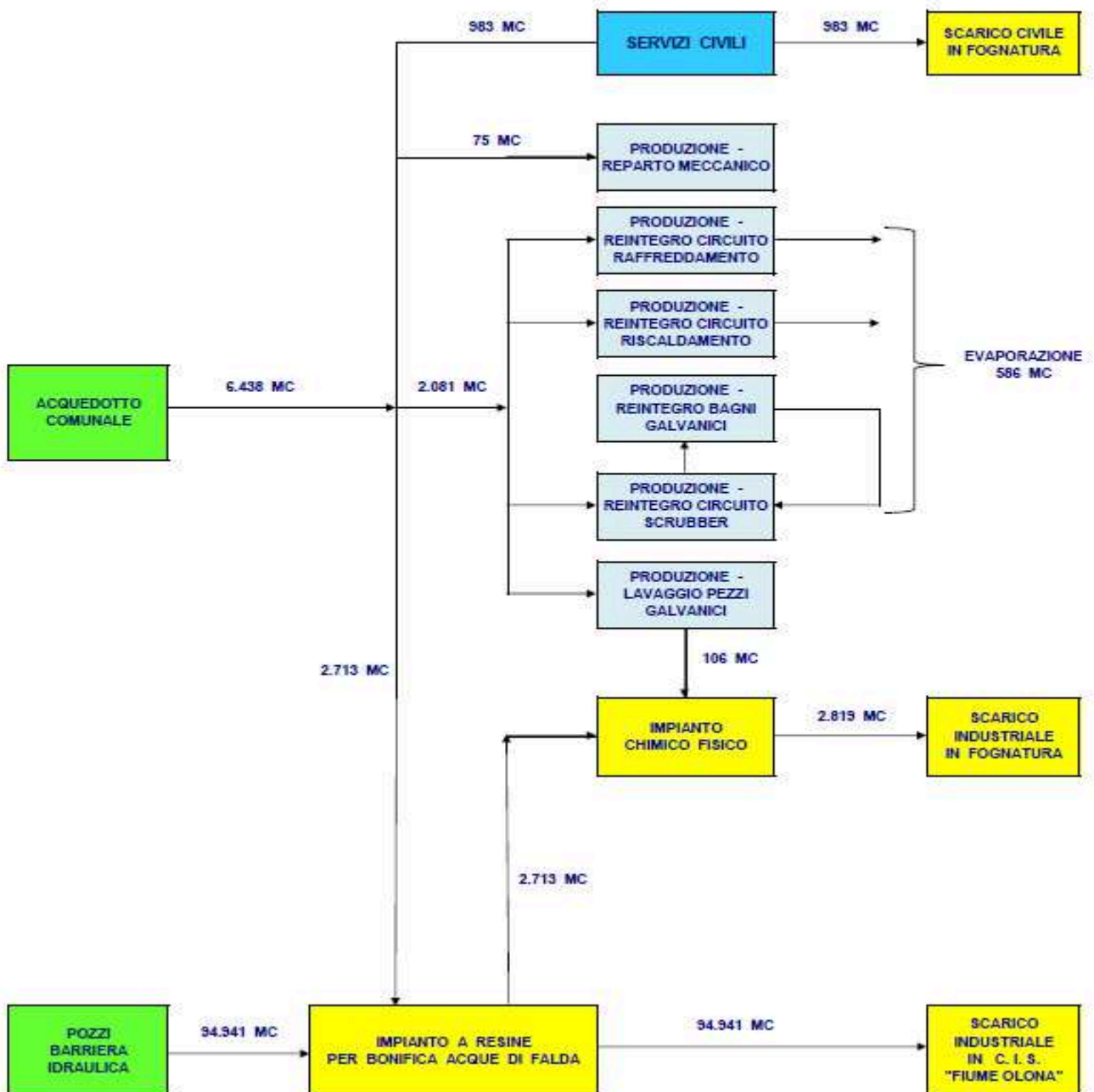


Figura B1 – Schema di bilancio idrico

**Produzione di energia**

a) Processo produttivo e riscaldamento reparti produttivi.

Presso l'impianto sono presenti n.2 caldaie a metano, utilizzate per la produzione di energia (produzione di vapore acqueo) per il riscaldamento delle vasche in cui vengono effettuati i trattamenti galvanici di cromatura, fino al raggiungimento di una temperatura dei bagni di circa 45°C.

Di seguito sono riportate le caratteristiche delle caldaie:

<b>Sigla dell'unità</b>	<b>M35</b>	<b>M36</b>
Identificazione dell'attività	1	1
Costruttore	SILE	SILE
Modello	PVM 35477	PVM 35477
Anno di costruzione	1996	1996
Tipo di macchina	Generatore di vapore	Generatore di vapore
Tipo di generatore	Bruciatore a metano	Bruciatore a metano
Tipo di impiego	Industriale	Industriale
Fluido termovettore	Vapore	Vapore
Temperatura camera di combustione (°C)	120 °C	120 °C
Potenza termica kWh	366	366
Sigla dell'emissione (refer. alla Tab. E.1.1)	<b>E4</b>	<b>E5</b>

**Tabella B4** – dati delle unità di produzione energia uso produttivo

b) Riscaldamento uffici.

<b>Sigla dell'unità</b>	<b>M37</b>
Tipo di macchina	Generatore acqua calda
Tipo di generatore	Bruciatore a metano
Tipo di impiego	Civile
Fluido termovettore	Acqua
Temperatura camera di combustione (°C)	80 °C
Potenza termica kWh	50
Sigla dell'emissione	<b>E6</b>

**Tabella B4a** – dati delle unità di produzione energia scopo civile

## Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

ANNI	Kwh Termici	Kwh Elettrici	Kwh Totali
2008	648.044	1.009.784	1.657.828
2009	613.975	841.415	1.455.390
2010	539.524	902.172	1.441.696
2011	468.012	927.626	1.395.638
2012	440.467	821.138	1.261.605
2013	445.451	841.957	1.287.408
2014	394.690	811.234	1.205.924
2015	467.677	824.523	1.292.200
2016	513.199	918.259	1.431.458

**Tabella B5 – Consumi energetici specifici**

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in Tep, per l'intero complesso IPPC								
Fonte Energetica	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Metano	121,18	114,81	100,89	87,52	82,36	83,30	73,80	87,40
Energia Elettrica	188,82	157,34	168,70	173,46	153,55	157,44	151,70	154,20
TOTALE	310,00	272,15	269,59	260,98	235,91	240,74	225,50	241,60

**Tabella B6– Consumi energetici (fattore di conversione Kwh/Tep: 0,000187)**

## B.4 Cicli produttivi

### ATTIVITA' IPPC

L'attività prevalente del ciclo produttivo è costituita dal trattamento di una serie di pezzi meccanici, conto terzi, sui quali è richiesta deposizione galvanica di cromo a spessore o lucidatura superficiale estetica.

Ulteriori lavorazioni consistono in altre deposizioni galvaniche su materiali ferrosi e non ferrosi di nichel su minuteria metallica, volte a conferire ai pezzi maggior resistenza alla corrosione.

Riportiamo brevemente un riepilogo delle principali operazioni effettuate:

- SGRASSATURA ELETTROLITICA (eventuale, all'occorrenza)
- DECAPAGGIO ELETTROLITICO (eventuale, all'occorrenza)
- CROMATURA
- NICHELATURA
- RETTIFICA
- LUCIDATURA
- SABBIAURA

L'attività IPPC di trattamento galvanico prevede una prima fase di montaggio dei pezzi su supporti che ne consentono il posizionamento in verticale nei bagni di trattamento. Tutti i bagni galvanici di cromatura sono disposti in apposito reparto in linea, compresa la vasca finale di lavaggio e smontaggio.

I pezzi vengono immersi nel bagno di cromatura senza nessun tipo di preparazione preliminare, in quanto il decapaggio, ad esempio, può essere eseguito anche per via elettrolitica direttamente nel bagno galvanico, invertendo per alcuni minuti il flusso di corrente elettrica pezzo/anodi. Ciò è possibile, in quanto, la quasi totalità dei pezzi meccanici da trattare ha subito in precedenza una lavorazione meccanica con finitura a secco, che pulisce la superficie e non lascia residui di olio o simili, che potrebbero inquinare i bagni e rendere non applicabile il decapaggio elettrolitico. Il processo di cromatura prevede la permanenza dei particolari nei bagni (costituiti da anidride cromica e acido solforico miscelati in acqua) ad una temperatura di circa 45 °C, con applicazione di una corrente elettrica per alcune ore e in alcuni casi (pezzi di grosse dimensioni) per alcuni giorni. Non è previsto l'ausilio di nessun ulteriore reagente chimico o fase di lavorazione per l'ottenimento del riporto di cromo desiderato.

Data la temperatura dei bagni galvanici, essi producono dei vapori contenenti cromo i quali vengono aspirati e convogliati a tre abbattitori di fumi (scrubber a umido) che provvedono a estrarne gli inquinanti prima di rilasciare le emissioni in atmosfera. Le acque così prodotte, contenenti cromo, vengono convogliate in una vasca di accumulo e riutilizzate per il reintegro periodico dei bagni di cromatura.

Ultimata la permanenza dei pezzi nel bagno di cromatura si procede alla loro estrazione procedendo con un primo lavaggio ad acqua, direttamente sopra la vasca di cromatura, al fine di asportare la maggior parte di cromo liquido residuo sui pezzi ed evitare un eccessivo drag-out nella vasca di lavaggio finale. Una volta posizionati a fine linea, i pezzi vengono lavati e smontati (non è necessario asciugarli in quanto la temperatura di cromatura, 45 °C, fa sì che i pezzi si asciugano da soli in breve tempo).

Le acque di lavaggio, così come gli eventuali colaticci, vengono inviate all'impianto di depurazione chimico fisico.

Di seguito viene riportato lo schema a blocchi riassuntivo del processo produttivo di cromatura:

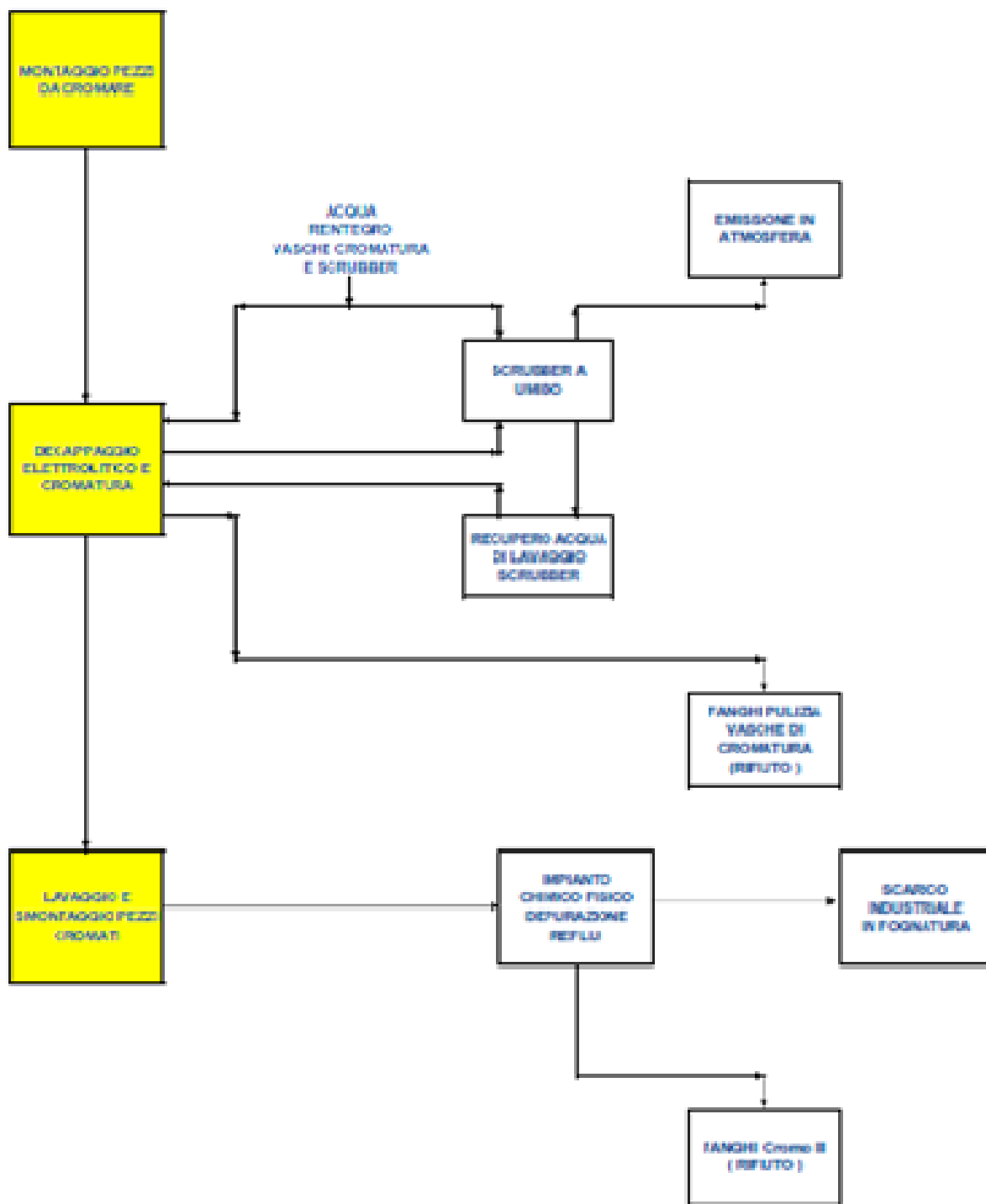


Figura B2 – Schema produttivo del processo

Nella tabella seguente è rappresentata la situazione delle vasche di trattamento.

	Sigla Vasca	Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m <sup>3</sup> )	Tipo di soluzione impiegata	T (°C)	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspiraz. (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
<b>CROMATURA = 32 m<sup>3</sup></b>	<b>V0</b>	Decapaggio e trattamento	Cromatura	9	Acido cromatico	45	1	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V1</b>	Decapaggio e trattamento	Cromatura	5	Acido cromatico	45	1	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V2</b>	Decapaggio e trattamento	Cromatura	9	Acido cromatico	45	1	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V3</b>	Decapaggio e trattamento	Cromatura	9	Acido cromatico	45	1	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
<b>No IPPC</b>	<b>V4</b>	Stoccaggio emergenza	Cromatura	6	Acido cromatico	20	1	no	no	no	no	smaltimento
<b>No IPPC</b>	<b>V5</b>	Stoccaggio emergenza	Cromatura	6	Acido cromatico	20	1	no	no	no	no	smaltimento
<b>NICHELATURA = 4 m<sup>3</sup></b>	<b>V6</b>	<b>Trattamento</b>	Nichelatura	2	Nichel solfato Acido borico	20	5	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V7</b>	<b>Trattamento sgrassatura basica</b>	Nichelatura	0,5	Soda caustica	20	10	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V8</b>	<b>Trattamento sgrassatura basica</b>	Nichelatura	0,5	Soda caustica	20	10	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
	<b>V9</b>	<b>Trattamento sgrassatura acida</b>	Nichelatura	1	Acido solforico	20	10	Triennale se necessario	Settimanale se necessario	no	sì	smaltimento
<b>No IPPC</b>	<b>V10</b>	Lavaggio finale	Nichelatura	0,5	Acqua	20	7	no	no	no	no	depurazione
<b>No IPPC</b>	<b>V11</b>	Stoccaggio e recupero	Cromatura	4	Acido cromatico	20	1	no	no	no	no	reintegro bagni di cromatura
<b>No IPPC</b>	<b>V12</b>	Stoccaggio e rilancio	Cromatura e nichelatura	1	Rilancio reflui a depurazione	20	1	no	no	no	no	depurazione

**Tabella B7– Dati delle vasche di trattamento**

### **ATTIVITA' NON IPPC**

Alle lavorazioni descritte per l'attività IPPC può essere abbinata la lavorazione meccanica di rettifica, effettuata prevalentemente su cilindri per oleodinamica, per rotativa o per laminatoi, macchine per la lavorazione della carta e del cartone, pistoni e colonne per presse e particolari meccanici in genere.

Tali lavorazioni vengono effettuate posizionando i cilindri da rettificare nelle macchine in cui una mola scorre sul pezzo asportando un piccolissimo strato di materiale (principalmente ferro) con l'ausilio di una piccola quantità di acqua per il raffreddamento del pezzo che si riscalda a causa dell'attrito con la mola. In stabilimento sono presenti n. 3 macchine di rettifica dalle quali viene recuperato lo sfrido fangoso inviato all'esterno come rifiuto mentre l'acqua recuperata, circa 1 mc per ogni macchina, viene ricircolata, con un reintegro di circa 20 lt giorno per ogni macchina funzionante.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera sono generate dalle vasche di trattamento di elettrodeposizione e sono costituite principalmente da vapori di acido cromico e di acido solforico.

Tali vasche sono presidiate da impianto di aspirazione, il quale provvede all'immediato allontanamento in atmosfera esterna, previo trattamento con scrubbers ad umido, dei vapori.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (hh/g) (gg/a)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
1	E1 – E2	M0 M1 M2 M3	Vasca di cromatura	24	25 -30	Cr VI H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Scrubber a umido	10	0,8

**Tabella C1 - Emissioni in atmosfera nuovo reparto cromatura**

Come si evince dal confronto delle due tabelle, nel nuovo reparto di cromatura, che avrà una capacità produttiva ridotta, l'emissione E3 sarà eliminata, in quanto non più necessaria.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs. 152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991):

ATTIVITA' IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E4 – E5	M35 – M36	Caldaia da 366 kW per riscaldamento bagni di cromatura
-	E6	M37	Riscaldamento Civile

**Tabella C2 - Emissioni poco significative**

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E3
Portata max di progetto (Nm <sup>3</sup> /h)	8	8	8
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a umido	Scrubber a umido	Scrubber a umido
Inquinanti abbattuti/trattati	Cromo / H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Cromo / H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Cromo / H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>
Rendimento medio garantito (%)	80	80	80
Rifiuti prodotti dal sistema	0	0	0
Ricircolo effluente idrico	100	100	100
Perdita di carico (mm c.a.)	200	200	200
Consumo d'acqua (m <sup>3</sup> /h)	0,05	0,05	0,05
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1

<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	4	4	4
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	NO	NO	NO
<b>pH degli scrubber</b>	2	2	2

**Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera**

Per quanto riguarda la vasca di lavorazione di nichelatura è previsto che la stessa sarà equipaggiata di un sistema di aspirazione e di abbattimento, tramite scrubber a umido, degli eventuali vapori nocivi e che tali vapori saranno convogliati all'esterno tramite camino di emissione che andrà a costituire il punto di emissione E7, come riportato nella seguente tabella:

ATTIVITA' IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (hh/g)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
1	E7	M6	Vasca di nichelatura	10	20	Nichel e acido borico	Scrubber a umido	10	0,2
		M7 M8	Vasche di Sgrassatura	10	20				

**Tabella C3a – Nuovo punto di emissione in atmosfera**

Si precisa comunque che la lavorazione di nichelatura viene eseguita a temperatura ambiente, circa 25 °C, e che le periodiche precedenti indagini del microclima ambientale, non hanno evidenziato inquinamenti analiticamente rilevabili. Il sistema di aspirazione ed abbattimento sarà operativo entro il 31/08/2018.

Inoltre, relativamente alle attività non IPPC, riguardanti le lavorazioni meccaniche, come richiesto dal D.G.R. nr. 12772, le emissioni delle macchine saranno convogliate, entro il 30.09.2018, mediante una tubazione di aspirazione perimetrale a servizio dei punti di captazione. Il collettore convoglierà in un filtro a maniche e successivamente sarà condotto all'esterno mediante la nuova emissione denominata E8.

Va precisato che il piano di monitoraggio precedentemente effettuato con regolare periodicità, ha comunque evidenziato che le singole emissioni delle macchine utensili rispettano sempre i limiti normativi anche senza impianti di trattamento, rispettivamente i limiti di 10 mg/mc per le polveri e 5 mg/mc per gli oli.

ATTIVITA' NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (hh/g)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
2	E8	M11	Rettifica	10	20	Polveri - Oli	Filtro a maniche	10	0,3
		M12	Rettifica	10	20				
		M13	Rettifica	10	20				
		M14	Pulitura	10	20				
		M15	Lucidatrice	10	20				
		M16	Lucidatrice	10	20				
		M17	Lucidatrice	10	20				
		M18	Sabbiatura	10	20				
		M19	Tornio	10	20				

**Tabella C3b – Nuovo punto di emissione in atmosfera**

E' inoltre presente in azienda un'emissione (E 09), derivante dall'aspirazione delle vasche di depurazione acque, classificata come scarsamente rilevante dalla normativa, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., articolo 272, allegato 4, parte 1, comma 1, punto "p".



Per quanto riguarda l'emissione diffusa della linea di disidratazione fanghi dell'impianto chimico fisico, la stessa è parimenti classificata come non rilevante, come da normativa D.D.S. 13.05.2016 n°4212 (per impianti chimico fisici con potenzialità minore di 10 mc/h).

Nella tabella seguente si riportano le emissioni presenti.

ATTIVITA' IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA ( hh / g )	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
		Sigla	Descrizione			
1	E1	M 0 M 1 M 2 M 3	Vasca di cromatura	24	Cr VI	Scrubber a umido
					H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	
1	E2	M 0 M 1 M 2 M 3	Vasca di cromatura	24	Cr VI	Scrubber a umido
					H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	
1	E4	M 35	Caldaia Produzione	12	Monossidi Carbonio	-
					Ossidi Azoto	
1	E5	M 36	Caldaia Produzione	12	Monossidi Carbonio	-
					Ossidi Azoto	
1	E6	M 37	Caldaia Uffici	12	-	-
1	E7	M 6 M 7 M 8	Nichelatura	12	Nichel	Scrubber a umido
					Acido Borico	
1	E8	M 11 - ... - 19	Reparto Meccanico	12	Polveri	Filtro a maniche
					Oli	
1	E9	M 45	Depurazione	12	-	-

**Tabella C3c** –Punti di emissione in atmosfera

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata [mc/h]	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	Mesi / anno			
S1	N: 5.040.556 E: 1.503.376	Acque di falda scopo bonifica	24	7	12	15	C.I.S. Olona	Fisico - Impianto a resine selettive
S2	N: 5.040.556 E: 1.503.376	Acque rigenerazione resine bonifica e reflui produttivi	10	5	12	-	Fognatura comunale	Chimico-Fisico
S3	N: 5.040.437 E: 1.503.397	Acque reflue domestiche	24	7	12	-	Fognatura comunale	-
S4	N: 5.040.556 E: 1.503.376	Acque reflue domestiche	24	7	12	-	Fognatura comunale	-
S5	N: 5.040.395 E: 1.503.367	Acque meteoriche	24	7	12	-	Suolo	-

**Tabella C4– Emissioni idriche**

Come specificato nella sezione “Bonifiche” gli scarichi industriali dello stabilimento fanno riferimento all’attività di decromatazione delle acque di falda tramite filtrazione selettiva con impianto a resine scaricanti nel fiume Olona (S1).

Inoltre, è presente un impianto di depurazione del tipo chimico-fisico, che scarica in fognatura (S2), gestore Amiacque, per la depurazione delle acque derivanti dalla rigenerazione delle resine dell’impianto suddetto, preposto alla decromatazione delle acque derivanti dalle operazioni di bonifica della falda. Tale impianto, viene utilizzato anche per la depurazione dei reflui derivanti dal ciclo produttivo.

La tabella seguente riporta le caratteristiche dell’impianto di depurazione chimico-fisico:

<b>Sigla emissione</b>	<b>S2</b>
<b>Portata max di progetto (m<sup>3</sup>/h)</b>	2
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Chimico-fisico
<b>Inquinanti abbattuti/trattati</b>	Cromo / Nichel
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	99
<b>Rifiuti prodotti dal sistema kg/anno</b>	3000 (variabile)
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	no
<b>Consumo d’acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	0,05
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	no
<b>Sistema di riserva</b>	no
<b>Treatmento acque e/o fanghi di risulta</b>	smaltimento
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	2
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	16
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	no

**Tabella C5– Sistemi di abbattimento emissioni idriche**

Si ricorda inoltre che l’azienda ha in essere una deroga sul parametro solfato e non essendo variato il ciclo di trattamento delle proprie acque reflue e di bonifica, necessita strutturalmente di mantenere tale deroga.

Il valore limite derogato è fissato a 4.000 mg/lit.

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Per quanto riguarda le emissioni sonore prodotte dallo stabilimento Cromatura Rhodense, le principali sorgenti di rumore sono rappresentate da:

- 1) emissioni in atmosfera, associate ad impianti di abbattimento fumi (scrubbers ad umido);
- 2) impianto di trattamento acque, con pompe per il trasferimento dei reflui.

Queste sorgenti sonore sono in funzione per circa 24 ore al giorno per circa 300 giorni all'anno.

L'Azienda opera a ciclo non continuo.

Lo stabilimento risulta inserito all'interno della variante al Piano di Zonizzazione acustica comunale, approvata dal Comune di Rho in data 05/04/2005 con DCC n. 13, su di un'area classificata come Aree prevalentemente industriali - CLASSE V.

Nel raggio di 500 metri dall'impianto vi è la presenza dei seguenti recettori sensibili:

- Scuola secondaria di primo grado di via Tevere.
- Scuola primaria statale E.Franceschini di via Tevere.
- Scuola per infanzia paritaria Luigi Banfi.
- Scuola per infanzia statale G.Pascoli di via S.Martino.

Le aree circostanti lo stabilimento ricadono in parte in CLASSE V (ad Est e a Sud dello stabilimento) e in parte in CLASSE IV – Aree di intensa attività umana (a Nord e ad Ovest) e oltre a queste ultime aree, ad una distanza minima di circa 50 m, si riscontra la presenza di aree in CLASSE III - Aree di tipo misto.

CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI			
Riferimenti planimetrici	Classe acustica	Limiti assoluti Leq (dBA)	
		diurno	notturno
aree confinanti a Est e a Sud	V – Aree prevalentemente industriali	70	60
aree confinanti a Nord e a Ovest	IV - Aree di intensa attività umana	65	55
aree a 50 m a Nord e a Ovest	III – Aree di tipo misto	60	50

**Tabella C6 – Classificazione acustica del territorio circostante**

I valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazioni d'uso e i Limiti massimi di immissione (Leq in dB (A)) stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica vigente sono i seguenti:

Limiti massimi (Leq in dB (A))	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Gli ultimi rilievi fonometrici sono stati effettuati presso il perimetro dello stabilimento nel dicembre 2007 e dalla loro analisi si evince il rispetto dei relativi limiti di immissione. Una nuova campagna di indagine è prevista dopo l'effettuazione delle modifiche proposte nel presente allegato tecnico.

#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le potenziali sorgenti di inquinamento del suolo, bagni di cromo, vasche di lavaggio o recupero, vasche degli impianti di depurazione, sono forniti di bacino di contenimento e di sistemi di allarme di tipo visivo e sonoro e/o di pompe di travaso automatiche nel caso di emergenza.

#### C.5 Produzione Rifiuti

##### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

N. ordine attività IPPC e non	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	11.01.98*	reflui contenenti cromo VI (bagni esausti)	liquido	cisterne in deposito coperto	D15
1	11.01.09	fanghi contenenti cromo VI o nichel (dalla pulizia delle vasche)	fangoso	cisterne in deposito coperto	D15
1	15.01.10*	fusti metallici che hanno contenuto sostanze pericolose	solido	bancali in deposito coperto	D15
1	11.01.98*	rifiuti non specificati, carta, plastica, nastro adesivo contaminati	solido	cisterne in deposito coperto	D15
1	11.01.11*	soluzioni acquose di lavaggio contenenti sostanze pericolose	liquido	cisterne in deposito coperto	D15
**	06.13.02*	carbone attivo esausto	fangoso	cisterne in deposito coperto	D15
**	06.05.02*	fanghi contenenti cromo III (dall'impianto di depurazione)	fangoso	cisterne in deposito coperto	D15
2	12.01.17	sabbia metallica e mole di rettifica	solido	big bags in deposito coperto	D15
2	12.01.09*	emulsione oleosa esausta	liquido	cisterne in deposito coperto	D15
2	12.01.18*	fanghi lavorazioni meccaniche	fangoso	big bags in deposito coperto	D15
2	17.04.05	ferro e acciaio	solido	cisterne in deposito coperto	D15

\*\*rifiuti prodotti da impianto bonifica falda

**Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti prodotti**

La tabella soprastante riporta le caratteristiche dei rifiuti prodotti e smaltiti dal complesso.

Tutti i vari rifiuti prodotti dalle lavorazioni, dagli impianti di depurazione e dalle manutenzioni varie vengono stoccati in imballi che ne garantiscano lo stoccaggio e la movimentazione in sicurezza, quali cisterne chiuse e ancorate a bancale di supporto, o sacchi "big bags", chiusi e ancorati su bancale di supporto.

Inoltre, tutti i rifiuti vengono stoccati in apposita area dedicata e coperta, all'interno dello stabilimento.

## C.6 Bonifiche

Sul sito è attivo un intervento di messa in sicurezza della falda mediante uno sbarramento idraulico che prevede l'emungimento delle acque di falda e il loro recapito ad impianto di trattamento dedicato. La società per la matrice terreni ha presentato una proposta di MISOP dell'area del vecchio reparto delle vasche di cromatura che prevede dopo lo smantellamento delle stesse, dapprima uno sbancamento del terreno insaturo fino a -3 m da p.c., allo scopo di rimuovere il primo orizzonte caratterizzato da elevati valori di contaminazione. Tale intervento verrà valutato dagli enti competenti nelle modalità previste dalla normativa vigente, così come le successive fasi di intervento per il completamento della MISO. Si riporta di seguito il cronoprogramma delle attività previste dalla MISO aggiornato dicembre 2017.

*CROMATURA RHODENSE S.r.l.*

### CRONOPROGRAMMA COMPLETAMENTO MESSA IN SICUREZZA OPERATIVA (M. I. S. O.)

N°	DESCRIZIONE FASE	2017												2018									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	Realizzazione nuovo reparto cromatura.	■	■	■	■	■	■	■	■														
2	Spostamento produzione nel nuovo reparto.							■	■	■	■												
3	Smantellamento ex reparto cromatura.											■	■	■									
4	Cantierizzazione area ex reparto cromatura															■	■						
5	Elaborazione <u>FASE 1</u> Progetto Completamento MISO: Rimozione e smaltimento terreni fino a - 2 m.																■	■					
6	Rimozione e smaltimento terreni fino a - 2 m.																	■	■				
7	Indagini geognostiche ed analisi terreni.																				■	■	
8	Elaborazione <u>FASE 2</u> Progetto Completamento MISO: Interventi sui terreni da - 2 m.																						■

### **C.7 Rischi di incidente rilevante**

A seguito dell'introduzione del terzo aggiornamento della direttiva Seveso, con il D.Lgs. 105/2015, l'azienda ritiene di non essere assoggettata a tale direttiva e pertanto, in data 23/10/2015, ha comunicato agli Enti preposti la propria non assoggettabilità, allegando la relativa documentazione di verifica.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

Le tabelle (**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**) delle pagine seguenti riassumono lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di cromatura.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<b>IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>		
La definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	APPLICATA	
Realizzazione delle procedure necessarie	APPLICATA	
Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:		
- Struttura e responsabilità		
- Addestramento, consapevolezza e competenza		
- Comunicazione		
- Coinvolgimento del personale		
- Documentazione		
- Controllo operativo		
- Programmi		
- Preparazione e risposta alle emergenze		
- Rispetto delle prescrizioni legali ambientali		
- Coinvolgimento del personale		
- Documentazione		
- Controllo operativo		
Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:	APPLICATA	
- Monitoraggio e misurazione		
- Azioni correttive e preventive		
- Mantenimento delle registrazioni		
- Auditing		
Riesame della direzione		

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Impatti ambientali dell'attività	APPLICATA	
Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	APPLICATA	
Dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore	APPLICATA	
INTERVENTI		
controllo di vasche e tubazioni che devono perciò essere visibili od ispezionabili	APPLICATA	Tutti le parti degli impianti sono o visibili o ispezionabili
utilizzo di vasche di capacità sufficiente a contenere le perdite di pompe, filtri sistemi idraulici	APPLICATA	Sono presenti vasche di adeguata dimensione
mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	APPLICATA	Pulizia giornaliera e settimanale delle aree di lavoro più utilizzate
utilizzo di allarmi che segnalino anomalie nelle vasche di processo e negli impianti di trattamento acque reflue	APPLICATA	Gli impianti produttivi e quelli di trattamento acque hanno idonei allarmi sia sonori che visivi che segnalano le anomalie
identificazione dell'utilizzo dei principali inquinanti (PCB, Cd, Ni, Cr, Zn, Cu, Fe, VOCs, CN <sup>-</sup> , acidi e basi)	APPLICATA	Inquinanti utilizzati identificati per ogni processo produttivo
gestione delle materie prime e dei prodotti chimici e identificazione dei rischi associati allo stoccaggio ed all'utilizzo di materie prime non compatibili	APPLICATA	Gestione secondo norme ambientali e di sicurezza
monitoraggio degli indicatori delle performance ambientali dell'attività	APPLICATA	L'azienda esegue regolarmente il monitoraggio delle performance ambientali
ottimizzazione e gestione dei processi attraverso il confronto dei dati di input e di output con dati di riferimento nazionali o regionali di settore, il calcolo degli input e output teorici richiesti dalle operazioni svolte, controllo dei processi in tempo reale	APPLICATA	



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
prevenzione, mitigazione e gestione di incidenti, emergenze e/o guasti	APPLICATA	
controllo dei parametri operativi dei bagni di trattamento; massimizzare la durata della vita della soluzione di trattamento attraverso il trattamento in impianto a resine; effettuare la sostituzione della soluzione di trattamento in sicurezza	APPLICATA	I processi produttivi sono monitorati e la loro gestione è finalizzata alla massimizzazione della durata della vita delle soluzioni di trattamento
<b>RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>		
agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento	APPLICATA	Applicata senza l'utilizzo di agitatori in quanto la cromatura elettrolitica produce autonomamente lieve agitazione nei bagni di trattamento
utilizzo dei bagni: copertura delle vasche di trattamento quando non in uso	APPLICATA	I bagni sono coperti sia in fase di non utilizzo sia in fase di utilizzo (escluso carico e scarico)
abbattimento delle emissioni: installazione di torri di lavaggi (scrubber).	APPLICATA	Utilizzo costante di abbattitori di fumi
trattamento dei reflui: i rifiuti gassosi devono essere trattati in scrubber	APPLICATA	I reflui gassosi vengono sempre trattati da scrubber
benchmark level: H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> 1÷10 mg/Nm <sup>3</sup> ; fluoruri 2 mg/Nm <sup>3</sup>	APPLICATA	Il processo di cromatura "dura a spessore" limita l'utilizzo di acido solforico e non utilizza fluoruri
<b>RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI</b>		
riduzione del volume/quantità dei rifiuti liquidi mediante processi di filtrazione/precipitazione mediante filtropresse	APPLICATA	I fanghi ottenuti con la depurazione degli eluati di rigenerazione delle resine sono sempre filtropressati
evitare la produzione di rifiuti polverosi	APPLICATA	In genere si producono rifiuti solidi, fangosi o liquidi e non polverosi
destinare a riciclo, riutilizzo o trattamento specifico i rifiuti pericolosi	APPLICATA	Si destinano i rifiuti a impianti specifici di trattamento
quando possibile riutilizzare o riciclare i rifiuti	APPLICATA	
se i rifiuti liquidi contengono metalli e idrossidi utilizzare soda o calce per facilitarne la precipitazione	APPLICATA	Si utilizza normalmente soda caustica per precipitare il cromo III ridotto
destinare i rifiuti liquidi a trattamento acque reflue	APPLICATA	presso terzi
evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante		

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
- aumento della durata di vita della soluzione di trattamento	APPLICATA	Il ricambio delle soluzioni di trattamento avviene solo se indispensabile
- diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	APPLICATA	Quando possibile si riutilizzano le soluzioni di processo
- riutilizzo delle soluzioni di processo	APPLICATA	Quando possibile si riutilizzano le soluzioni di processo
<b>RIDUZIONE CONSUMI DI RISORSE</b>		
<b>ACQUA</b>		
registrare gli input di acqua ed individuarne gli utilizzi	APPLICATA	Si registrano gli input di acque e dove possibile si misurano gli utilizzi effettivi per ogni uso
monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione	APPLICATA	Si registrano gli input di acque e dove possibile si misurano gli utilizzi effettivi per ogni uso
stabilire l'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso	APPLICATA	Si registrano gli input di acque e dove possibile si misurano gli utilizzi effettivi per ogni uso cercando di ottimizzarne l'uso
riutilizzare le acque	APPLICATA	Le acque reflue degli scrubber e le acque di lavaggio vengono generalmente riciclate
rigenerare le acque di risciacquo	APPLICATA	Le acque reflue degli scrubber e le acque di lavaggio vengono generalmente riciclate
<b>ENERGIA</b>		
determinare l'energia utilizzata per il riscaldamento della soluzione di trattamento	APPLICATA	E' possibile rilevare l'energia spesa per il riscaldamento dei bagni
evitare l'insufflazione di aria nelle vasche di processo al fine di minimizzare l'energia persa per evaporazione	APPLICATA	Le vasche non vengono agitate per insufflazione di aria
minimizzare l'utilizzo di energia	APPLICATA	Sono previsti timer automatici di spegnimento ed eventuali interventi manuali per minimizzare gli sprechi di energia sugli impianti
<b>CONSUMO DI PRODOTTI</b>		
determinare i consumi di prodotti ed i quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	APPLICATA	E' prevista la registrazione delle materie prime utilizzate
controllare i parametri di processo ed il dosaggio delle materie prime	APPLICATA	I dosaggi sono controllati in automatico ed in manuale per evitare sovradosaggi

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
nel decapaggio elettrolitico invertire ad intervalli regolari la polarità degli elettrodi al fine di garantire una maggior durata del bagno	APPLICATA	Attività svolta regolarmente nei bagni galvanici
minimizzare il trascinarsi della soluzione agendo sul parametro viscosità	APPLICATA	Tramite analisi frequenti si tende ad ottimizzare le concentrazioni per ridurre i trascinarsi
<b>STOCCAGGIO MATERIE PRIME</b>		
stoccare le sostanze pericolose in aree confinate	APPLICATA	Le sostanze sono separate e stoccate in aree confinate
ridurre il rischio di incendio separando le sostanze infiammabili dagli agenti ossidanti	APPLICATA	Le sostanze sono separate e stoccate in aree confinate
evitare perdite che possono determinare la contaminazione del suolo	APPLICATA	Le sostanze sono stoccate in aree confinate e utilizzate solo in ambienti dotati di contenimento
evitare la corrosione delle materie prime	APPLICATA	Le materie prime sono controllate frequentemente e stoccate in aree non esposte alle intemperie
evitare tempi di stoccaggio elevati	APPLICATA	L'acquisto di materie prime è finalizzato all'effettiva necessità produttiva per evitare stoccaggi elevati
controllare le condizioni di stoccaggio e trasporto delle materie prime e dei prodotti	APPLICATA	Le materie prime sono controllate frequentemente e stoccate in aree non esposte alle intemperie

## **D.2 Criticità riscontrate**

### **Suolo**

Provvedere alla manutenzione straordinaria sulla pavimentazione del locale depuratore, per le parti che risultano ammalorate.

### **Bonifica**

Presso l'impianto produttivo Cromatura Rhodense risulta essere in atto una bonifica della falda per inquinamento da cromo;

### **Rifiuti**

Provvedere a realizzare apposita area di stoccaggio dei rifiuti all'interno del capannone; la stessa dovrà essere correttamente delimitata da cordoli di contenimento e la superficie rivestita con materiali inattaccabili alle sostanze depositate, allo scopo di evitare potenziali sversamenti e/o percolamenti

## **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### ***Misure in atto***

Da più di dieci anni, al fine di ridurre il consumo di acque di lavaggio e di reflui di produzione, sono utilizzate pistole a pulsante per gli operatori addetti al lavaggio ed è attiva la procedura di lavaggio preliminare sopra la vasca di cromatura in fase di estrazione dei pezzi.

Infine, da oltre venticinque anni, i reflui generati dall'abbattimento dei fumi negli scrubber a umido, vengono prevalentemente riutilizzati per il reintegro dei bagni di cromatura, in modo da limitare i volumi di reflui da depurare o da smaltire come rifiuto. Questo è reso possibile dall'attenta manutenzione sugli scrubber e dall'utilizzo, nei bagni di cromatura, semplicemente di anidride cromica e acido solforico, senza l'ausilio di ulteriori additivi chimici.

## Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

Di seguito si riporta il Programma di Miglioramento per il 2016-2018

Cromatura Rhodense S.r.l. - Programma Miglioramento Sicurezza e Ambiente 2016 - 2018

PERIODO	N°	DESCRIZIONE INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO	TIPO DI MIGLIORAMENTO			STATO
			MIGLIORAMENTO SICUREZZA	RISPARMIO ENERGETICO	RISPARMIO MATERIE PRIME	
2016	1	NUOVO QUADRO ELETTRICO GENERALE	V	V		Eseguito
	2	INVERTER ASPIRAZIONI SCRUBBER		V		Eseguito
	3	INVERTER LUCIDATRICI		V		Eseguito
	4	RIFACIMENTO PAVIMENTAZIONE IMPERMEABILE PRODUZIONE	V			Eseguito
	5	ALLARMI REMOTI IMPIANTI DI SERVIZIO	V			Eseguito
	6	IMPERMEABILIZZAZIONE E M.I.S. SEDE NUOVA CROMATURA	V			Eseguito
2017	7	INVERTER POZZI BARRIERA		V		Eseguito
	8	INVERTER SISTEMA RAFFREDDAMENTO		V		Eseguito
	9	ILLUMINAZIONE LED PRODUZIONE		V		Eseguito
	10	ALLARMI REMOTI PRODUZIONE E IMPIANTI DI SERVIZIO	V			Eseguito
	11	VASCHE DI SICUREZZA NUOVA CROMATURA	V			Eseguito
	12	DEMISTER RECUPERO CROMO FUMI VASCHE	V	V	V	Eseguito
	13	NUOVA ASPIRAZIONE CROMATURA	V	V	V	Eseguito
2018	14	NUOVA ASPIRAZIONE NICHELATURA	V			Programmato
	15	NUOVA ASPIRAZIONE REPARTO MECCANICO	V			Programmato

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

1. Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA EMISSIONE		INQUINANTI*	VALORE LIMITE [mg/Nm <sup>3</sup> ]	
	Sigla	Descrizione		[hh/g]	[gg/ anno]			
E1 – E2	M0 M1 M2 M3	Vasca di cromatura	14.000	24	250	Cr e suoi composti	0,1	
						SO <sub>4</sub> <sup>-</sup> da acido solforico	2	
						SO <sub>4</sub> <sup>-</sup> da acido solforico	2	
E7	M6	Vasca di nichelatura	6.000	10	250	Nichel e acido borico	0,1	
	M7 M8	Vasche di sgrassatura		10				250
E8	M11 M12 M13	Rettifiche	5.500	10	250	Polveri	10	
	M14	Pulitura		10				250
	M15 M16 M17	Lucidatura		10		250	Oli	5
	M18	Sabbiatura		10		250		
	M19	Tornitura		10		250		

**Tabella E1 – Emissioni in atmosfera**

- Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 -

le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all’Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall’atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell’Autorità Competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3a Impianti di contenimento**

4. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.
5. Per quanto concerne le attività galvaniche, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è ≤ a 1400 Nm<sup>3</sup>/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.
6. In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$Ci = A/AR \times C$$

dove:

Ci = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1400 Nm<sup>3</sup>/h;

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm<sup>3</sup>/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

7. Sistema di aspirazione e abbattimento per la vasca di nichelatura dovrà essere operativo entro il 31.08.2018

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

8. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
9. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
10. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
  - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

11. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
12. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e possono disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
13. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
14. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
15. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (E_M * P_M)/P$$
- dove:
- E<sub>M</sub> = concentrazione misurata;
  - P<sub>M</sub> = portata misurata;
  - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
  - E = concentrazione riferite alla P.
16. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.



17. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

18. La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

- **Caso A** (portata effettiva  $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$  per un metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza l'applicazione di alcun fattore di correzione;

- **Caso B** (portata effettiva  $> 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$  per un metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Dove:

$C_i$  = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

$C$  = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espresso in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$ ;

$A$  = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espresso in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$  per un metro quadrato di superficie libera della vasca;

$AR$  = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espresso in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$  per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in  $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ .

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a  $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$  nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

N.B. per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio  $> 30^\circ\text{C}$ , presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione e assimilabili).

### ***E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione***

1. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
2. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
3. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
  - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
  - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

4. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2** **Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 15, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 21.
5. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11 e 12 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

6. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
7. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
8. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
9. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
10. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
11. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
12. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura

metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con Autorità competente.

13. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3a Impianti di contenimento**

### **E.1.3a Impianti di contenimento**

14. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.  
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.  
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.
15. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
16. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
17. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
18. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
19. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà

contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendo adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3b Criteri di manutenzione**

20. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
21. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza mensile;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

22. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con Autorità competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

### **E.1.4 Prescrizioni generali**

23. Qualora il gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
  - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.
24. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;

- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

### E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

25. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
26. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione e portate

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla Scarico	Descrizione	Recapito: (Fognatura; acque superficiali; suolo)	Limiti
S1	Acque di falda scopo bonifica	C.I.S. Olona	Limiti di concentrazione di cui alla tabella 3, allegato 5, degli allegati alla parte terza del D.L.gs 152/06 e s.m.i.
S2	Acque rigenerazione resine bonifica e reflui cromatura	Fognatura	Limiti di concentrazione adottati dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e approvato dall'Autorità d'Ambito, con deroga parametro solfati a 4000 mg/lit.
S5	Acque meteoriche	Suolo	Limiti di concentrazione di cui alla tabella 4, allegato 5, degli allegati alla parte terza del D.L.gs 152/06 e s.m.i.

**Tabella E2** – Punti di scarico e limiti di emissione (idrica)

2. **LIMITI:** Ai sensi del D.lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", fatta eccezione per i parametri indicati nella tabella che segue che devono rispettare la corrispondente concentrazione massima ammissibile:

Parametro	Concentrazione massima ammissibile (mg/l)
Solfati	4000

Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

Ai sensi del Regolamento del Servizio Idrico Integrato art. 58 comma 7 il titolare dello scarico, in presenza di deroghe concesse dall'Autorità Competente, entro 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, deve sottoscrivere specifico contratto nel quale verranno regolati, secondo i criteri stabiliti dal citato regolamento, gli aspetti normativi e tariffari connessi alla concessione della deroga, in assenza di specifico contratto sono ripristinati i valori limite allo scarico generali previsti dall'allegato VI del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

3. la deroga allo scarico per il parametro solfati è da intendersi limitata al periodo di durata dell'attività di bonifica in essere all'interno dell'insediamento, in quanto direttamente connessa agli eluati prodotti dalla rigenerazione delle resine selettive impiegate nel trattamento delle acque emunte dalla bonifica stessa e attualmente recapitate in C.I.S. fiume Olona;
4. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
5. **PORTATE :** La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 2 m<sup>3</sup>/h, 40 m<sup>3</sup>/giorno; 6000 m<sup>3</sup>/anno.
6. **PRESIDI DEPURATIVI:** L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
7. **SCARICHI:** Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

8. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
9. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
10. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
11. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
12. Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
  - automatico e programmabile;
  - abbinato a misuratore di portata;
  - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata;
  - refrigerato;
  - sigillabile;
  - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo;
  - collegato con il misuratore di pH e conducibilità;
  - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
13. L'azienda dovrà presentare un progetto finalizzato alla realizzazione di pozzi di ispezione dedicati alle acque provenienti dalle coperture separatamente dalle acque provenienti dai piazzali, ai sensi del R.R. 4/2006.

14. **STRUMENTI DI MISURA** Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura. Ai fini tariffari in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento: in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia, tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

15. **POZZETTI:** La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato" in tal senso il titolare dello scarico entro 90 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare, se non presenti, idonei pozzetti di campionamento
  - delle acque meteoriche convogliate in pozzo perdente;
  - delle acque reflue domestiche.I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
16. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

17. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
18. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
19. Le acque meteoriche decedenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

### ***E.2.3 Prescrizioni specifiche***

20. Si prescrive il monitoraggio dei contaminanti presenti negli additivi al fine di utilizzare sostanze con contenuti minimi di sostanze non desiderate. Si precisa che superamenti di limiti allo scarico, sono da ritenersi inammissibili anche qualora determinati unicamente dall'utilizzo di additivi con contenuti di sostanze pericolose misurabili.

### ***E.2.4 Criteri di Manutenzione***

21. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
22. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con l'Autorità Competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.
23. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.

### ***E.2.5 Prescrizioni generali***

24. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
25. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente,



avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.).

26. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Provincia di Milano e all'Arpa competente;
27. **CONTROLLI ED ACCESSI:** Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti
28. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario);
29. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione;

### E.3 Rumore

Il Comune di Rho ha adottato un piano di classificazione acustica del territorio, approvato con Delibera del C.C. n. 13 anno 2005, pertanto la Ditta è soggetta al rispetto dei valori limite fissati dal DPCM 14 novembre 1997, compresi i valori limite differenziali. I limiti di riferimento sono riportati nella seguente tabella:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

**Tabella E3:** Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
<b>Limite (dB(A))</b>	5	3

**Tabella E3a:** Valori limite differenziali di immissione

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.3 Prescrizioni impiantistiche**

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. l), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il Piano di Risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 16 novembre 2001 n. 7/6906.

### **E.3.4 Prescrizioni specifiche**

4. A definizione della modifica non sostanziale relativa alla nuova linea produttiva in sostituzione di quella esistente e successivamente alla conclusione dei lavori di aspirazione e abbattimento degli impianti nei rispettivi reparti, presentare indagine fonometrica, tenuto conto delle indicazioni prescrittive contenute nell'AIA per la tematica di riferimento.

### **E.4 Suolo e acque sotterranee**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle vasche e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato. Pertanto l'azienda dovrà provvedere alla manutenzione straordinaria della pavimentazione del locale depuratore, per le parti che risultano ammalorate e disconnesse.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. I bacini di contenimento comuni a più serbatoi, sono ammessi a condizione che le sostanze in essi contenute siano compatibili tra loro.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene.
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni

- eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. La ditta, dovrà provvedere a mettere in atto i seguenti accorgimenti, (od altri equipollenti), in modo tale che, in caso di incidente, non possa avvenire una contaminazione delle superfici:
    - il deposito e la movimentazione in genere delle sostanze sopra indicate avvengano con presidi di sicurezza idonei (es. in contenitori chiusi muniti di bacini di contenimento a norma);
    - le operazioni vengano effettuate esclusivamente su superfici completamente protette dagli eventi meteorici (es.: tettoie, ribalte a tunnel);
    - la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento di tali superfici deve essere intercettata da una valvola che consenta di interrompere lo scarico al recapito finale in caso di riversamento accidentale;
    - devono essere definite e formalizzate le procedure di intervento in caso di riversamento accidentale di sostanze chimiche, finalizzate ad intercettare e raccogliere il refluo prima che questo possa recapitare nella rete di raccolta delle acque meteoriche o in qualsiasi altra rete di raccolta acque reflue. Il refluo accidentalmente riversato deve essere smaltito come rifiuto.
  9. Il gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n. X/5065 del 18.04.2016 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Prescrizioni impiantistiche***

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere dotati di bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi antitraboccamento.

### ***E.5.3 Prescrizioni generali***

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i..
5. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

6. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
7. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
8. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
9. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale.
10. A definizione dei lavori relativi alla modifica non sostanziale della nuova linea produttiva in sostituzione di quella esistente, provvedere a realizzare apposita area dedicata per lo stoccaggio dei rifiuti all'interno del capannone; la stessa dovrà essere correttamente delimitata da cordoli di contenimento e la superficie rivestita con materiali intaccabili alle sostanze depositate, allo scopo di evitare potenziali sversamenti e/o percolamenti.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 2, lettere l e l-bis) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
5. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

1. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
2. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
  - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
  - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e

comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

### **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente Autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 6 mesi salvo diverse prescrizioni apportate dal MATTM
	Provvedere alla manutenzione straordinaria sulla pavimentazione del locale depuratore, per le parti che risultano ammalorate e disconnesse	Entro 31 agosto 2018
RUMORE	presentare indagine fonometrica, tenuto conto delle indicazioni prescrittive contenute nell'AIA per la tematica di riferimento	Al termine della realizzazione delle modifiche non sostanziali
RIFIUTI	provvedere a realizzare apposita area dedicata per lo stoccaggio dei rifiuti all'interno del capannone; la stessa dovrà essere correttamente delimitata da cordoli di contenimento e la superficie rivestita con materiali intaccabili alle sostanze depositate, allo scopo di evitare potenziali sversamenti e/o percolamenti	Al termine della realizzazione delle modifiche non sostanziali
ARIA	Realizzare sistema di aspirazione e abbattimento per la vasca di nichelatura	Entro 31 agosto 2018

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F1 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella F1- Autocontrollo

### F.2 Proposta parametri da monitorare

#### F.2.1 Risorsa idrica

La tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico	Consumo annuo/consumo materie prime	Consumo annuo per fasi di processo	% ricircolo
acquedotto	Acque lavaggio	annuale	√				
acquedotto	Preparazione soluzioni	annuale	√				
acquedotto	Raffreddamento / Riscaldamento	annuale	√				

Tabella F2 - Risorsa idrica

#### F.2.2 Risorsa energetica

La tabella F3 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

**Complesso IPPC: CROMATURA RHODENSE - Stabilimento di Rho (Mi)**

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo Totale (KWh/anno)
Elettrica	Reazioni elettrolitiche ed elettrochimiche	annuale	√
	impianti e delle apparecchiature (pompe, compressori)		
	processi di estrazione dei fumi impianto di depurazione		
Termica	riscaldamento delle vasche e aumento delle temperatura dei bagni	annuale	√
	riscaldamento ambienti di lavoro		
Elettrica /Termica	intero complesso	annuale	√

**Tabella F3 – Consumi energetici**

**F.2.3 Aria**

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Elenco Composti da Analizzare	E1 - E2	E4 - E5	E7	E8	Modalità di controllo		Metodi
					Continuo	Discontinuo	
Monossido di Carbonio		X				annuale	UNI EN 13649
Ossidi di azoto (NOx)		X				annuale	UNI 10878
Cromo totale e composti	X					annuale	prEN 14385
Cromo VI	X					annuale	prEN 14385
Acido solforico	X					annuale	-
Nichel (Ni) e composti			X			annuale	prEN 14385
Acido Borico			X			annuale	prEN 14385
Polveri				X		annuale	UNI EN 13284-1-2
Aerosol e nebbie				X		annuale	-

**Tabella F4- Inquinanti monitorati**



**Complesso IPPC: CROMATURA RHODENSE - Stabilimento di Rho (Mi)**

**F.2.4 Acqua**

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi APAT IRSA
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua(m <sup>3</sup> /anno)	√	√		mensile	-
pH	√	√		mensile	2060
Temperatura	√	√		mensile	2100
Conducibilità	√	√		mensile	2030
COD	√	√		mensile	5130
Solfati	√	√		mensile	4140
Cloruri	√	√		mensile	4090
Solidi sospesi totali	√	√		mensile	2090
Fosforo totale	√	√		mensile	4110
Azoto ammoniacale	√	√		mensile	4030
Tensioattivi anionici	√	√		mensile	5170
Tensioattivi non ionici	√	√		mensile	5180
Azoto nitroso (come N)	√	√		mensile	4050
Cr VI	√	√		settimanale	3150
Cromo totale	√	√		settimanale	3150
Nichel (Ni)	√	√		mensile	3020
Zinco (Zn) e composti	√	√		mensile	3020
Cadmio (Cd) e composti	√	√		mensile	3020
Alluminio	√	√		mensile	3020
Stagno	√	√		mensile	3020
Piombo (Pb) e composti	√	√		mensile	3020
Rame (Cu) e composti	√	√		mensile	3020
Manganese	√	√		mensile	3020
Boro	√	√		mensile	3110
Ferro	√	√		mensile	3020

**Tabella F5- Inquinanti monitorati**

**F.2.5 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni concordati;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

**Complesso IPPC: CROMATURA RHODENSE - Stabilimento di Rho (Mi)**

- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tabella F6 – Verifica d’impatto acustico**

**F.2.5 Rifiuti**

La seguente tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Primo conferimento	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Tutti	X	X	Verifica dell’idoneità dello smaltitore finale alla ricezione del rifiuto	Ad ogni conferimento	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

\*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell’anno di monitoraggio

**Tabella F7 – Controllo rifiuti in uscita**

**F.3 Gestione dell’impianto**

**F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici**

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Vasche di trattamento	Concentrazione	Discontinuo	A regime	strumentale	Cromo e nichel	registro
		Temperatura					

**Complesso IPPC: CROMATURA RHODENSE - Stabilimento di Rho (Mi)**

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione / Chimica con resine a scambio ionico)	Potenziale redox	Continuo	A regime	automatico	cromo	registro
		Portata effluente					
		PH in linea con dosaggio reagenti in automatico					
		Efficienza d'abbattimento	Annuale				
1	Abbattitore ad umido	Portata effluente	Discontinuo	A regime	Manuale	Cromo / acido solforico	registro
		pH in linea					
		Controllo di livello reagenti					
		$\Delta P$					
		Efficienza d'abbattimento	Annuale				

**Tabella F8 – Controlli sui punti critici**

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche di trattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
Impianto trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione/Chimica con resine a scambio ionico)	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
	Pulizia delle vasche	annuale
	Pulizia degli elettrodi	mensile
	Taratura degli elettrodi	mensile
	Rigenerazione filtri (carboni/resine)	mensile
	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
Controllo sulle valvole di dosaggio		
Scarico fluido abbattente e allontanamento reflui		

**Tabella F9– Interventi sui punti critici**

**F.3.2 Aree di stoccaggio**

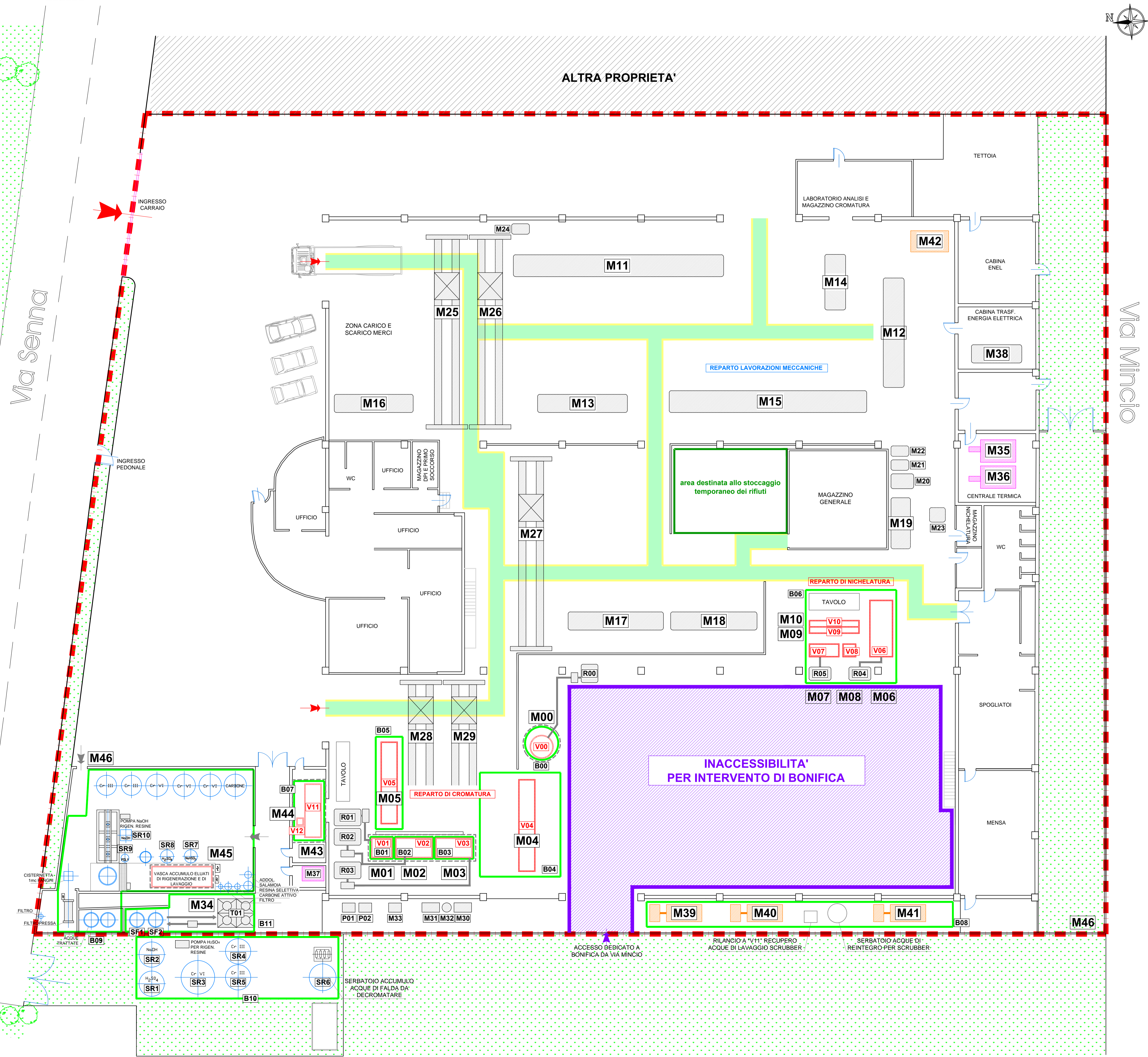
Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

<b>Strutture</b>	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
<b>Vasche</b> (pre-trattamento, trattamento, lavaggio)	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
<b>Platee di contenimento</b>	Prove di tenuta	Triennale	Registro
<b>Bacini di contenimento</b>	Verifica integrità	Annuale	Registro
<b>Serbatoi</b>	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene	Registro

**Tabella F10– Aree di stoccaggio**

**LEGENDA**

	MACCHINA		VASCA FUORI TERRA		CENTRALI TERMICHE		INACCESSIBILITA' PER INTERVENTO DI BONIFICA
	IMPIANTI DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA		VASCA INTERRATA		BACINO DI CONTENIMENTO		



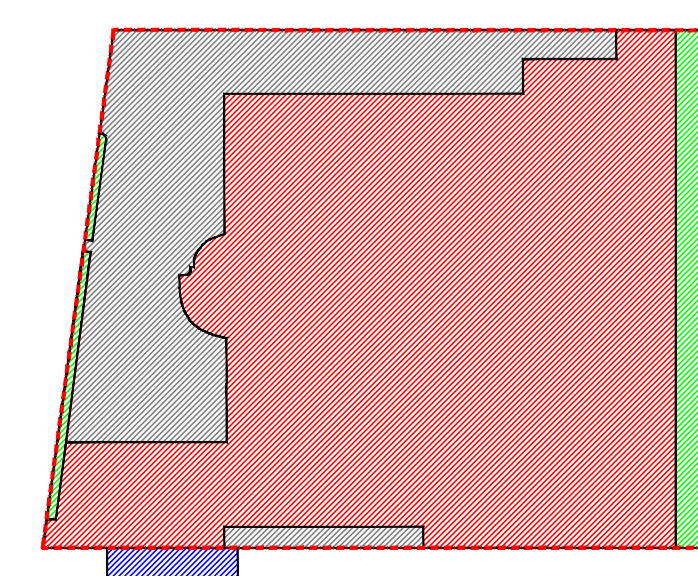
**MACCHINE RELATIVE ALLE ATTIVITA' MECCANICHE E AUSILIARIE**

N°	TIPO MACCHINA	IPPC	FUNZIONE	LINEA PRODUZIONE
M11	RETTIFICA 6 M	-	RETTIFICA	LAVORAZIONE MECCANICA
M12	RETTIFICA 4 M	-	RETTIFICA	
M13	RETTIFICA 3 M	-	RETTIFICA	
M14	PULITURA	-	PULITURA	
M15	LUCIDATRICE 6 M	-	LUCIDATURA	
M16	LUCIDATRICE SPECCHIO	-	LUCIDATURA	
M17	LUCIDATRICE 3 M	-	LUCIDATURA	
M18	SABBIATRICE	-	SABBIATURA	
M19	TORNIO	-	TORNITURA	
M20	MOLA	-		
M21	TRAPANO VERTICALE	-		
M22	PRESSA	-	ATTREZZERIE	
M23	BILANCIA	-		
M24	BILANCIATRICE MOLE	-		
M25	CARROPONTE 10 Ton	-		ATTREZZATURA DI SOLLEVAMENTO
M26	CARROPONTE 3 Ton	-		
M27	CARROPONTE 2 Ton	-	MONTAGNATURA MATERIALE	
M28	CARROPONTE 12 Ton	-		
M29	CARROPONTE 3 Ton	-		
M30	COMPRESSORE 5 Bar	-		GRUPPO ARIA COMPRESSA
M31	COMPRESSORE 10 Bar	-	RETE COMPRESIONE ARIA	
M32	POLMONE M00-M31	-		GRUPPO RAFFREDDAMENTO O CROMATURA
M33	ESSICCATORE M00-M31	-		
M34	Torre Raffreddamento	-	RAFFREDDAMENTO VASCHE DI CROMATURA	
M35	Caldaia Riscaldamento Produzione	-	RISCALDAMENTO VASCHE GALVANICHE E CIVILE	GRUPPO RISCALDAMENTO
M36	Caldaia Riscaldamento Produzione	-		
M37	Caldaia Riscaldamento Civile	-		ENERGIA ELETTRICA
M38	CABINA TRASFORMATORE E Q.E.G.	-	TRASFORMAZIONE ATMT	
M39	E1 - SCRUBBER CROMATURA M-M2	-		DEPURAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA
M40	B8 - BACINO CONTENIMENTO SCRUBBER	-	ASPIRAZIONE E ABBATTIMENTO FUMI VAPORI	
M41	E7 - SCRUBBER M-M-M6	-		DEPURAZIONE ACQUE
M42	E8 - FILTRO A MANICHE LAVORAZIONI MECCANICHE	-		
M43	V11 - VASCA RECUPERO CROMO DA SCRUBBER	-		DEPURAZIONE ACQUE
M44	B7 - BACINO CONTENIMENTO	-		
M45	Impianto Depurazione Reflui Galvanici	-	RACCOLTA E DEPURAZIONE ACQUE	DEPURAZIONE ACQUE
M46	B9 - BACINO CONTENIMENTO IMPIANTI DEP. ACQUE	-		
	BARRIERA IDRALICA	-		
	Impianto Depurazione Acque di Falda	-		
	B8 - BACINO CONTENIMENTO IMPIANTI DEP. ACQUE	-		
	B10 - BACINO CONTENIMENTO ESTERNO	-		

**SERBATOI STOCCAGGIO REAGENTI**

SIGLA SR	DESCRIZIONE	MC SR	MC BACINO
SR1	ACIDO SOLFORICO IMPIANTO A RESINE	4	4
SR2	SODA CAUSTICA IMPIANTO A RESINE	4	4
SR3	ELUATI CROMO VI	40	40
SR4	ELUATI CROMO III	20	
SR5	ELUATI CROMO III	20	
SR6	ACQUA FALDA	10	
SR7	BISOLFITO DI SODIO	2	2
SR8	ACIDO SOLFORICO IMPIANTO CHMCO-FISICO	2	2
SR9	POLELETTROLITA	0,2	0
SR10	SODA CAUSTICA IMPIANTO CHMCO-FISICO	2	2

PIANTA CHIAVE:



LEGENDA SUPERFICI:

	SUPERFICIE TOTALE	2.960 mq
	SUPERFICIE COPERTA	2.040 mq
	SUPERFICIE SCOPERTA IMPERMEABILE	690 mq
	AREA VERDE	230 mq
	AREA IN COMODATO D'USO GRATUITO	52 mq

**MACCHINE RELATIVE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI CROMATURA E NICHELATURA**

N°	TIPO MACCHINA	IPPC	FUNZIONE	LINEA PRODUZIONE
V0	VASCA CROMATURA	-	CROMATURA ELETTROLITICA	CROMATURA ELETTROLITICA
M0	R0 - RADDRIZZATORE CROMATURA V0	0		
B0	BACINO CONTENIMENTO V0	-	SISTEMA DI SICUREZZA	GALVANICA - CROMATURA
V1	VASCA CROMATURA	-	CROMATURA ELETTROLITICA	
M1	R1 - RADDRIZZATORE CROMATURA V1	0		
B1	BACINO CONTENIMENTO V1	-	SISTEMA DI SICUREZZA	CROMATURA ELETTROLITICA
M2	R2 - RADDRIZZATORE CROMATURA V2	0		
B2	BACINO CONTENIMENTO V2	-	SISTEMA DI SICUREZZA	CROMATURA ELETTROLITICA
V3	VASCA CROMATURA	-	CROMATURA ELETTROLITICA	
M3	R3 - RADDRIZZATORE CROMATURA V3	0		CROMATURA ELETTROLITICA
B3	BACINO CONTENIMENTO V3	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V4	VASCA STOCCAGGIO EMERGENZA PRIMARIO	-	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO
M4	B4 - BACINO CONTENIMENTO V4	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V5	VASCA STOCCAGGIO EMERGENZA SECONDARIO	-	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO
M5	B5 - BACINO CONTENIMENTO V5	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V6	VASCA NICHELATURA	-	NICHELATURA ELETTROLITICA	NICHELATURA ELETTROLITICA
M6	R4 - RADDRIZZATORE NICHELATURA V4	0		
B6	BACINO CONTENIMENTO V6-V7-V8-V9-V10	-	SISTEMA DI SICUREZZA	NICHELATURA ELETTROLITICA
V7	VASCA SGROSSATURA BASICA ELETTROLITICA	-	SGROSSATURA CHIMICA	
M7	R6 - RADDRIZZATORE SGROSSATURA ELETTROLITICA	0		SGROSSATURA CHIMICA
B6	BACINO CONTENIMENTO V6-V7-V8-V9-V10	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V8	VASCA SGROSSATURA CHIMICA BASICA	-	SGROSSATURA CHIMICA	LAVAGGIO CHMICO
M8	B6 - BACINO CONTENIMENTO V6-V7-V8-V9-V10	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V9	VASCA LAVAGGIO CHMICO	-	LAVAGGIO CHMICO	LAVAGGIO
M9	B6 - BACINO CONTENIMENTO V6-V7-V8-V9-V10	-	SISTEMA DI SICUREZZA	
V10	VASCA LAVAGGIO CON ACQUA	-	LAVAGGIO	SISTEMA DI SICUREZZA
M10	B6 - BACINO CONTENIMENTO V6-V7-V8-V9-V10	-	SISTEMA DI SICUREZZA	

PROGETTISTA

**DEFAR**  
Studio Tecnico Ambientale Associato  
Via V. Veneto, 14 - 22060 Carugo - Tel. 031-76.31.80

OGGETTO/Tavolo

ASSIEME PLANIMETRICO DELLO STABILIMENTO - STATO IN PROGETTO:

DESTINAZIONE D'USO DELLE ATTIVITA' INTERNE DI PROCESSO ANNO 2018

SCALA 1:100

COMMITTENTE

RETTIFICA CALORICI CROMATURA A SPESSE - NICHELATURA CROMATURA A SPESSE - CROMATURA CROMATURA RHODENSE

ELABORATO GRAFICO PRODOTTO IN BASE AI DATI/INDICAZIONI FORNITI DALL'AZIENDA E REDATTO A SEGUITO DEI SOPRALLUOGHI EFFETTUATI CON LA COLLABORAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ALLO STABILIMENTO

Drawing Data		Data Project	
C	17/03/17	AGG. A SEGUITO VISITA ISPETTIVA	C.I. F.L.
B	15/02/17	AGGIORNAMENTO	C.I. F.L.
A	07/11/16	PRIMA EMISSIONE STATO IN PROGETTO	C.I. F.L.
REV.	DATA	DESCRIZIONE	DIS. APPR.

Tavola N° TM-PL-ACQ-002

MARZO 2017